ANNO XXVII. — **Sabato, 14 Marzo 1874** — **N. 73.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Regna sempre il più profondo mistero sulle operazioni militari in Ispagna. Se è vera, però la notizia che Don Carlos sia ritornato in Biscaglia, convien dire ch'egli abbia tenuto conto dei maggiori ostacoli che verranno suscitati alle sue truppe dalla presenza del maresciallo Serrano al campo. I carlisti facevano assegnamento sulla caduta di Bilbao, e invece Bilbao resiste, e stando a ciò che afferma il telegrafo, ha viveri e munizioni per un tempo ancora considerevole. I giornali governativi esagerano certamente le forze di cui possono disporre i repubblicani, ma è fuor di dubbio che il maresciallo Serrano ha sotto i suoi ordini un forte corpo di truppe, ed ha ricevuto ragguardevoli rinforzi. Intanto il governo di Madrid ha espulso dalla capitale alcuni carlisti che in passato non erano stati molestati.

I giornali spagnuoli non sono guari meglio informati delle cose di Cuba, ma l'insurrezione non è vinta, e pare che il generale Jovellar, capitano generale di Cuba, non dia guarentigie di sufficiente energia, poichè si parla di sostituirgli, in quell'ufficio il generale Concha.

Il telegrafo ci tiene informati dei vari episodi della lotta fra il governo ed il clero in Germania. Anche il segretario del vescovo di Ermeland è stato arrestato, perchè ricusò di presentarsi come testimonio al tribunale. E reca tanto maggior meraviglia questo contegno del clero in Germania, se consideriamo che in Italia non v'ha ecclesiastico che rifiuti di render testimonianza davanti alla giustizia, e ne sono comparsi, in qualità di testimoni, anche davanti ai tribunali di Roma.

Non si può dire, però, che il governo germanico abbia due pesi e due misure. È vero che si arrestano i preti renitenti alla legge, ma sono in carcere anche i deputati Liebknecht e Bebel, e il Reichstag ha respinto la proposta di farli mettere in libertà.

I giornali inglesi hanno dispacci da Penang, in data dell'8 marzo, secondo i quali la guerra degli olandesi contro gli accinesi volge poco favorevole ai primi. Gli accinesi avrebbero ancora alcuni forti nell'interno del paese bene armati e muniti. Inoltre sarebbero poco disposti a cedere ma vogliono prolungare la resistenza sperando che il clima e le malattie decimeranno le truppe olandesi. Queste notizie sono di fonte accinese, ma d'altro canto non si vede che gli olandesi abbiano progredito. Gli accinesi dichiarano che il trattato sul quale l'Olanda appoggia i suoi richiami non è autentico, e perciò chiedono un'inchiesta. È noto che molti hanno già parlato dell'opportunità di un arbitrato per questa contesa, e sarebbe veramente il miglior modo di terminarla.

GRADUATORIE GIUDIZIARIE

L'on. Vigliani vinse in Senato la sua proposta d'una graduatoria unica di tutta la magistratura giudiziaria. Però ci sembra che l'on. guardasigilli accettando così di buon grado, come fece, l'emendamento Mirabelli, non abbia molta ragione d'essere fiero della sua vittoria. O noi c'inganniamo a partito, o il vero è che quell'emendamento applicato, come è necessità applicarlo, alla graduatoria unica, reca una nuova e più grave offesa agli interessi ed alla legittima aspettativa dei magistrati.

Non solo esso non toglie gl'inconvenienti e le ingiustizie delle graduatorie regionali che si vogliono meritamente distrutte, ma si consacrano e si accrescono.

Partigiani della graduatoria unica, noi accettammo il modo proposto dal ministro per attuarla. Questo modo era l'applicazione d'un principio già sancito nella legge organica giudiziaria; consisteva nel pigliare per base l'anzianità, la quale, nel progetto ministeriale *doveva computarsi dalla data della nomina in ciascun grado, ed in caso di nomina contemporanea, da quella del grado precedente, secondo l'ordine gerarchico.*

L'emendamento Mirabelli accetta il principio dell'anzianità, ma vi fa questa aggiunta: *se il grado è diviso in più categorie di stipendi, l'anzianità si computa dalla data della nomina o della promozione alla categoria.*

Quest'aggiunta in apparenza così modesta ed ammessa senza contrasto dal guardasigilli e dal Senato, cambia intieramente la base, su cui deve assidersi la graduatoria unica. Che il Senato non ne abbia inteso l'importanza ed afferratone le conseguenze pratiche, può recar meraviglia: ma non minor meraviglia deve recare che l'on. guardasigilli abbandoni il proprio sistema da lui a lungo ponderato per abbracciarne un nuovo, i cui effetti ad una mente così pronta e lucida come la sua non dovevano certamente sfuggire.

Quali sono questi effetti? Lasciamo da parte i ragionamenti astratti e veniamo alla realtà dei fatti, quali appariranno nella graduatoria unica, formati secondo il sistema Mirabelli.

Dove la disformità di graduatoria produsse sconci più gravi, egli è nell'Emilia e nelle antiche provincie subalpine. Ciò è confessato dal ministro nella sua Relazione dove sta scritto: *nel grado di sostituito procurator generale di Corte d'appello, parecchi funzionari compresi nella graduatoria dell'Emilia e delle provincie Subalpine nominati negli anni 1860 e 1861 trovansi tuttora di terza categoria, mentre in altri gruppi quelli nominati più tardi e persino nel 1865 hanno già raggiunto la prima o almeno la seconda.*

Facciamo l'ipotesi che in uno di questi due gruppi così bistrattati dalla sorte e dalla legge si renda vacante un posto di sostituito procurator generale di prima categoria. Questo posto a chi sarà conferito?

Si piglino in mano le tabelle delle varie graduatorie regionali: si tengano presenti i due sistemi, il sistema Mirabelli che sta nell'*anzianità della categoria* e il sistema proposto e poi abbandonato dal ministro, che è l'*anzianità nel grado* e si vedrà quanto diversa ne sia la risposta.

Infatti se si toglie a norma il sistema ministeriale, il posto spetta ad un funzionario subalpino, il quale, entrato nel grado dei sostituiti procuratori generali nel 1859, conseguì la seconda categoria nel 1860: laddove nel sistema Mirabelli, il posto di prima categoria dovrebbe essere conferito ad uno delle provincie meridionali che, quantunque nominato solo nel 1862 pure giunse un anno prima alla seconda categoria, cioè nel 1808.

L'ingiustizia di questo sistema niuno è che non la veda, presentato che sia nei suoi risultamenti pratici, ingiustizia tanto più grande in quanto che non solo si vuol rendere fermo ed intangibile un vantaggio che la sola sorte conferì, la qual cosa può e deve ammettersi, ma si pretende di erigere questo vantaggio in titolo legittimo per offendere non solo le ragioni dell'equità, ma diritti espressamente sanciti dalla legge.

Diciamo diritti, giacchè nel sistema attuale delle graduatorie regionali si sa che la prima categoria vacante nel gruppo subalpino è assicurata ad un impiegato di questo gruppo ed in niun caso potrebbe venir occupata da uno del gruppo napoletano o siciliano.

Ciò che la ragione e la giustizia impongono di fare formando la graduatoria generale si è che si rispettino i diritti acquisiti e perciò chi ha la seconda categoria, qualunque sia il modo o il tempo che vi giunse se la tenga; ma fra coloro che si trovano nella seconda categoria, per giudicare chi debba esser primo promosso alla categoria superiore, si abbia riguardo dell'anzianità nel grado e non nella categoria.

L'on. Vigliani nel combattere gli avversari della magistratura unica, sclamò che la pazienza ha i suoi confini e se non si tratta che di pochi interessi, si può con maggior sicurezza tirare una linea sul passato.

La frase è bella ed efficace, ma non sappiamo se basterà a consolare coloro che dopo avere avuto danno dalle graduatorie regionali così in uggia all'onorevole guardasigilli come a noi, sono dalla nuova legge condannati a subirne un nuovo e più grave dalla graduatoria unica, la quale, come venne ideata, è destinata a dare nuovo favore ai già favoriti dalle graduatorie speciali e a recare nuove offese ai danneggiati dalle stesse graduatorie speciali.

La legge ora è sottoposta all'esame della Camera elettiva. Speriamo dunque che l'on. Vigliani chiarirà meglio i suoi intendimenti e se gl'inconvenienti che noi additiamo sono veri, come è nostra opinione, troverà modo di farli correggere.

LA CARESTIA NELL'INDIA

L'India affamata ha alzato un grido fiero e cupo, che intimava al governo inglese, in nome delle miserie del popolo, la proibizione all'uscita del riso. Nella stessa Inghilterra uomini illustri si erano dichiarati favorevoli a questa domanda, non volendo che la causa dell'umanità fosse sagrificata alle leggi dell'economia politica. Ma lord Northbrook, governatore generale, ha resistito a questi assalti della pietà e della violenza, ed in una breve nota ne dichiara le ragioni. Le domande dei *proibizionisti* erano, a suo avviso, stranissime, e, se fossero state accolte, avrebbero incrudelita e non medicata la piaga. Se la esportazione del riso fosse stata proibita in tutti i dominii inglesi dell'India, più che 700,000 tonnellate che ad ogni anno si mandano all'estero si sarebbero accumulate indarno, senza recare alcun profitto per le immense distanze alla parte dell'India che è affamata, e gettando nella squallida miseria i coltivatori che non avrebbero potuto vendere il loro prodotto. Si nuoceva ai meno poveri e non si giovava agli affamati.

Un divieto generale essendo impossibile, i più temperati giornali dell'India chiedevano almeno un divieto speciale per l'esportazione del riso comune dai porti del Bengala. Anche sotto questo modesto aspetto lord Northbrook crede inaccettabile la domanda. Imperocchè, se fosse stato emanato un decreto proibitivo, il riso non sarebbe affluito ai porti per la vendita estera o ai mercati per la vendita interna col rapido movimento che solo è acconsentito dalla libertà; sarebbe stato nascosto, tesaurizzato o spedito di contrabbando, e molto probabilmente il divieto lo avrebbe fatto scomparire tanto dai porti come dai mercati interni. È facile, osserva il governatore, violare le leggi del commercio, ma queste offese dei principii economici si espiano con molto danno. Il decreto proibitivo avrebbe forse abbassato il prezzo del riso; ma il vantaggio sarebbe stato passeggiero, e, scoraggiando la coltivazione del riso, avrebbe aggravato ed esteso il rigore della carestia.

Per salvare i morenti si sarebbero stremate le forze dei vivi.

Il governo deve comprare il riso al prezzo suo reale e corrente e distribuirlo alle popolazioni indigenti; questo accorda la giustizia colla carità.

La grande difficoltà è nei mezzi di comunicazione in territorii così vasti e che ora appena cominciano a sentire i benefizi della civiltà.

A noi pare che il governo inglese abbia adoperato con molta saviezza, facendo rispettare anche nella terra di Brahma le dottrine economiche di Adamo Smith. Ed appartiene agli inglesi, che governano tanta parte del mondo, a dimostrare *coi fatti* il carattere di universalità delle leggi economiche.

Questo esempio gioverà anche agl'italiani, fra i quali nel 1872, quando crebbe la pronta esportazione del bestiame, si sollevarono tante voci a chiedere al governo impacci e decreti più o meno mascherati.

Pur troppo in Italia non tutti i protezionisti hanno il coraggio di farsene un vanto, come l'onorevole Consiglio, e molti sanno moderare le loro dottrine retrive colle apparenze della libertà!

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

I.

La Relazione generale dell'on. Mantellini sui provvedimenti finanziari proposti dall'on. Minghetti prende le mosse dall'esposizione fatta dal ministro delle finanze nella tornata del 27 novembre 1873 e riassume le considerazioni della medesima e i concetti ai quali il ministro informava il suo disegno di legge. Il quale com'è noto, è diviso in dieci titoli che sono i seguenti:

1° Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile; 2° Modificazioni alla legge sulla tassa del macinato; 3° Inefficacia giuridica degli atti non registrati; 4° Tassa sul traffico dei titoli di Borsa; 5° Tassa sul prodotto del movimento ferroviario; 6° Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra; 7° Tassa sulle preparazioni della radica di cicoria; 8° Dazio di statistica; 9° Estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia; 10° Abolizione della franchigia postale.

La Commissione così spiega il proprio indirizzo:

L'indirizzo che prese la Commissione fu di consentire tutto quanto desse opera a mettere le nostre finanze in quell'assetto migliore verso cui si affaticano e sono esse avviate. Si arrestò solo di fronte ad una considerazione, che le parve ed era di ordine superiore, cioè, al *rispetto*, alla *ragione del diritto*, dove mutò l'ordinamento e temperò la tariffa; non avendo avuto altro fine che di garantire e crescere, piuttosto che di scemare, della proposta tassa il provento. La Commissione accetta insomma il programma ministeriale, di cavare dalle imposte esistenti quei tanti milioni, quanti possono le imposte renderne di più dei milioni che danno; economicamente e finanziermente ne migliora e crede di averne migliorati i congegni per meglio riuscire a far fruttare le tasse; nè per questo successo ha raffreddato il suo zelo che sui limitari del tempio sacro alla giustizia, quei limitari difendendo contro le invasioni minacciate dagli agenti della finanza.

Riguardo alla ricchezza mobile, la Commissione, d'accordo col ministro, sottopone alla tassa i censi, le decime, i frutti dei capitali *quandocumque* e le soggiogazioni. Pur vincendo le ripugnanze al modo introdottosi in questa tassa, di farla pagare al debitore che offra garanzie maggiori, invece che al creditore della prestazione, la Commissione accetta di estendere quel modo alle Ditte in nome collettivo ed ai capi di officina per gli stipendi dei loro impiegati o dipendenti, non pei debiti e non per le mercedi. Ammette inoltre la responsabilità dell'esercente nuovo verso la tassa lasciata in debito dal predecessore, introduce le maggiori garanzie intese ad accertare il ritiro, e, possibilmente, la sorte dei capitali ritirati; e in questo titolo 1° dissente sopra tre soli punti dalle proposte del ministro. Ecco, intorno alla prima proposta, ciò che si legge nella Relazione:

Pei tributi *diretti*, l'art. 1957 del codice civile attribuisce allo Stato, sui mobili del debitore, un privilegio *generale*, dall'articolo 1950 messo innanzi ai privilegi *speciali* sui mobili dei numeri 2, 3 e 4 dell'articolo 1958; e conseguentemente a quello pure del locatore sull'istrumento del fondo. Vuole il progetto privilegiata la finanza per la tassa di ricchezza mobile col privilegio *speciale* dal numero 1 dell'articolo 1958, conferito allo Stato pei tributi *indiretti*; e, attesochè il privilegio del locatore pel numero 2 di esso articolo 1958 sia esteso anche sui mobili che fossero di proprietà di altri che dell'inquilino, quest'estensione del progetto si consente per la tassa sui mobili e le merci dell'esercizio che non siano di proprietà del contribuente; e si consente senza il limite, pure dal codice apposto al locatore, il quale perde il suo privilegio quando venga provato che *al tempo dell'introduzione egli sapeva che le cose introdotte spettavano ad altri.*

La Commissione non ha saputo piegarsi alla proposta, un po' per non lasciar passare il primo attentato al codice civile per una ragione di finanza, molto per non confondere *subietto* e *obietto* dei privilegi *generali* e *speciali* sui mobili, e non turbarne la *graduazione* stabilita dal codice con gli articoli 1957, 1958, 1959 e 1960; e più per non compromettere i commerci di deposito, commissioni e spedizioni, nonchè i rapporti con la loro clientela di tutte quelle arti ed industrie che si esercitano per conto e sulla roba degli altri.

In secondo luogo la Commissione crede che nulla sia da innovare nello stato delle giurisdizioni. Infine la Commissione ha resistito a costituire le autorità giudiziarie responsabili delle tasse per gli atti o titoli non denunziati, sebbene le abbia obbligate a sospendere qualunque provvedimento prima che risulti della denunzia del titolo, e ad inserire nel provvedimento l'enunciazione dell'avvenuta denunzia. Con alcune aggiunte al disegno di legge, la Commissione stessa apre fra gli agenti di questa tassa e i ricevitori del registro e coi notai una corrispondenza, dalla quale si augura largamente compensato il vuoto del privilegio che si pensava di conferire, dell'attribuzione che sarebbesi data noi giudizi di fatto alle Commissioni d'accertamento, e delle inutili minaccie di penalità alle autorità giudiziarie. — La Commissione accetta, col progetto ministeriale, di limitar la prescrizione alle annualità anteriori a due, oltre la corrente; ma non scorge motivo della eccezione dal progetto riservata pei redditi cessati prima di essere scoperti e non per anche riscossi.

Intorno al grave argomento delle Casse di risparmio, ecco le parole della Relazione:

Il ministro consente che dalla tassa dovuta per proprio o per conto dei depositanti le Casse detraggano tanto la tassa pagata per *rivalsa* sui mutui fatti a corpi morali, quanto la tassa pagata per *ritenuta* sui Buoni del Tesoro. Ed accolto il principio, ad una minoranza appariva logico che la detrazione consentita pei Buoni lo fosse anche pel consolidato, per cui la tassa, ugualmente che sui Buoni, è pagata per *ritenuta.*

La Commissione invece è stata unanime nell'ammettere la detrazione della tassa pagata per *rivalsa.*

7

APPENDICE

ADELGISA

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. [illegible]

Lo schiavo si pose a passeggiare pel battuto della torre e parve intento a cercare un mezzo per salvare Adelgisa dalla trama che egli si immaginava ordita contro di lei.

Adelgisa intanto ed Ermengarda, facendo ritorno verso il castello, continuavano a parlare fra di loro con quella schietta confidenza che regna fra due anime sincere ed amiche:

« Or dimmi — parlava Ermengarda — quale mistero si cela sotto l'apparizione del guerriero che poc'anzi ti ha scagliato un sasso con una funicella attortavi sopra?

Adelgisa sorrise e tacque un momento.

« Forse è indiscreta la mia domanda? — riprese Ermengarda.

« No, certo — rispose Adelgisa — io non ho segreti per te, mia buona amica... quel guerriero... non lo indovini?... era Eriberto: quella funicella con cinque nodi e uno più grosso ad una estremità, indicava che egli mi aspetta al solito posto cinque ore dopo il tramonto del sole... Se alla estremità della corda non fosse stato il nodo, avrebbe significato allora fisso il colloquio per cinque ore dopo il sorgere del sole. »

Ermengarda tacque, considerando seco stessa il curioso e facile modo di corrispondenza inventato dai due amanti. In quella ferrea età, l'arte di scrivere e leggere era privilegio esclusivo dei chierici: qualunque si fosse la sua posizione sociale, un uomo che non percorresse la carriera ecclesiastica ben di rado, ma di rado assai, sapeva maneggiare la penna, non eccettuati neppure i re. Carlo Magno, il principe che diede il proprio nome a quel secolo, quantunque protettore dei letterati e padrone di più lingue, è noto che non sapeva scrivere. Però non si stupirà il lettore se gli diremo che Adelgisa ed Eriberto ignoravano affatto l'arte di confidare alla carta i propri pensieri. Costretti a trovar modo di corrispondere fra loro per fissare i desiderati colloqui, essi avevano ideato quel mezzo singolare accennato dalla figlia di Romualdo.

« Ammiro la singolarità del trovato — disse Ermengarda — e sempre più mi confermo nella persuasione della veracità di quel dettato che porta: amore essere maestro di molte cose. »

In quel momento le fanciulle varcavano la porta del castello. Ermengarda passò per la prima: Adelgisa si mosse per tenerle dietro.

Ma una mano la trattenne, lievemente premendole un braccio. La giovane si volse stupita, e vide Teodicio che col dito sulle labbra in segno di silenzio, le facea con l'altra cenno di seguirlo.

Perchè lo schiavo ardisse di fermare in quel modo la figlia di Romualdo doveva esservi spinto da grave ragione: però Adelgisa, lasciando andare avanti l'amica che ripensando alle udite rivelazioni non si avvide dello sparire della compagna, seguì lo schiavo che la condusse in luogo appartato. Quivi giunti, Teodicio sembrava imbarazzato nell'intavolare il colloquio, e rimaneva per qualche momento in silenzio, talchè Adelgisa lo interrogò:

« Non sarà certo, mi immagino, per non dirmi niente che tu mi hai così misteriosamente chiamata.... Parla, che vuoi? »

« La nobile signora — rispose Teodicio — che non esitò a sacrificare la propria felicità per salvare uno schiavo infelice, potrà ella mai sospettare che questo schiavo possa mai volere altro che il bene di lei? »

« Io non ti stimo ingrato, tanto da credere questo. »

« Le mie parole dunque hanno probabilità di essere ascoltate dalla figlia di Romualdo! »

« Parla liberamente: che vuoi tu dirmi? »

« La nobile Adelgisa ha ricevuto un invito or che è poco per un ritrovo col suo fidanzato Eriberto. La nobile Adelgisa non anderà a quel ritrovo. »

« E come mai osa Teodicio spiare i miei passi e si arroga il diritto di darmi consigli a lui non richiesti? — sclamò Adelgisa alteramente sollevando la testa e fulminando sullo schiavo due sguardi di fuoco. Teodicio abbassò il capo, aspettando che quella tempesta passasse e rimase in silenzio.

« Rispondi — riprese Adelgisa — rispondi tosto e dimmi perchè mi stai spiando così. »

« Perdono! — disse Teodicio, piegando a terra un ginocchio — perdono! Se il vile schiavo ardisce osservare talvolta le azioni della benedetta sua salvatrice, egli soltanto lo fa, perchè la vede circondata di pericoli, perchè vorrebbe, a costo della vita, salvarnela! »

« Quando Adelgisa parla con Eriberto, Adelgisa non corre pericolo di sorta, intendilo bene, Teodicio! Lei fanno sicura la compagnia della fida Gilberga, la presenza dello sposo, e il proprio coraggio... »

« Ma se colui che l'ha oggi invitata a colloquio non fosse Eriberto? »

« Impossibile! Gli occhi di un'amante non si ingannano: io ho riconosciuto il mio sposo. »

« Ma egli aveva calata la visiera e sotto quell'elmo non poteva essere un volto diverso dal suo? »

« Trista la donna che per riconoscere l'uomo amato ha bisogno che le si presenti col viso scoperto! Io non ho veduto Eriberto è vero; ma il mio cuore l'ha riconosciuto e basta. Rispondi adesso, Teodicio e non mentirmi... fu Gilberga forse che ti mise a parte del segreto dei miei ritrovi con Eriberto? »

« Non fu Gilberga. Lo schiavo errava una notte lungo l'antemurale in preda ai suoi tristi pensieri: presso la postierla del pomario, tra i battifredi che la difendono, vide un gruppo di tre persone che il buio non lasciava distinguere chi fossero... fu per gridare al tradimento; ma nel silenzio della notte gli giunse all'orecchio una voce, una ben cognita voce: quella di Adelgisa. Allora... »

« Tu scendesti a spiare con chi parlasse la figlia di Romualdo, non è vero? »

« Allora — continuò Teodicio, come se Adelgisa non lo avesse interrotto — lo schiavo provò se la spada usciva liberamente dal fodero, imbracciò lo scudo, afferrò la mazza d'arme, e con gli occhi intenti nelle tenebre, l'orecchio teso, come volpe che tema il cacciatore, si tenne pronto a volare in soccorso della nobile longobarda al primo sentore di pericolo. Pericolo però non vi fu: dopo qualche momento il gruppo si sciolse: i passi sicuri di un uomo si allontanarono per la campagna: due brune figure di donna rientrarono nel castello, e Teodicio seppe tutto. »

Adelgisa lo guardò placata e gli disse:

« Io ti aveva ingiustamente in sospetto, Teodicio. Mi è grato adesso il conoscere che in te io non salvava un ingrato. Sì, talvolta con Gilberga io mi condussi a colloquio con Eriberto, e questa sera pure io vi andrò... I tuoi timori, Teodicio, sono vani. Io ho riconosciuto Eriberto come se ne avessi veduti i lineamenti... e tu quali motivi hai di sospettare un tradimento? »

« Mi era sembrato veder quel guerriero, su per l'erta del castello di Bertarido, parlare con Agilulfo. »

« E non può essere?... non può Eriberto, di ritorno al castello, aver riscontrato Agilulfo ed essersi accompagnato con lui?... I tuoi timori, te lo ripeto, sono vani, Teodicio. Io conosco troppo bene l'uomo che amo... non è possibile che io mi sia ingannata a tal segno. »

« Ebbene, adunque, Adelgisa, operi come crede: allo schiavo non resta che tacere »

E salutata profondamente la giovane, si allontanò, dicendo fra sè:

« Persuaderla, è inutile tentarlo: ma io veglierò. »

Adelgisa in breve faceva ritorno presso la buona Ermengarda.

(Continua).

Col passare infatti dal creditore al debitore per mezzo della Cassa, il capitale non si raddoppia, come non si raddoppia la rendita col passare che fa per lo stesso mezzo della Cassa, dal debitore che la paga al creditore che la ritiene; o il capitale non cangiando forma, natura o funzione, ma producendo come produce una sola e medesima rendita, diventa logico quanto giusto che vi si cavi una tassa sola, venga poi questa pagata dal creditore, dal debitore o dalla Cassa. E questa massima, meno di legislazione che di giurisprudenza, dalla Commissione si applica, senza distinzione di Casse per beneficenza o guadagno, nè fra enti morali ed enti morali debitori, come indipendentemente da ogni convenzione fra loro e le Casse.

Ma la maggioranza rifiuta ogni detrazione pei Buoni del Tesoro come pel consolidato, considerando che con la tassa riscossa per *ritenuta* si esce dall'accertamento mediante *ruoli*, e che il carattere prevalente acquistato dalla tassa per effetto della ritenuta è quello di tassa *reale* piuttostochè di tassa *personale*. Finalmente là dove si tassa il pane non dovendosi privilegiare i risparmi, la Commissione nemmeno ha creduto fosse da consentire transazioni e meno che mai condoni, ma tutt'al più dilazioni e componimenti a pagare in rate gli arretrati, che per le adottate massime saranno per resultare dalle liquidazioni tuttora sospese.

Sul titolo II del *Macinato* la Commissione, consenziente il ministro, limita la tariffa a lire due al quintale pel grano e a lire una pel granturco, la segala, l'avena e l'orzo, abbandonata la tassa per ogni altro cereale, legume secco e per le castagne. Accetta la proposta di commettere a un perito per zone l'apprezzamento e a un Comitato di periti il giudizio sulla revisione delle quote, delegato un collegio d'uomini imparziali alla nomina dei periti da chiamare nel Comitato. E a maggiore garanzia d'imparzialità, la Commissione, invece del procuratore del Re, chiama a comporre il collegio elettore il presidente del tribunale, che ora sceglie da solo i periti.

LA DIMISSIONE DEL GABINETTO UNGHERESE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Buda-Pest, 9 marzo.

L'imperatore arrivò ieri mattina nella nostra capitale, e già a mezzogiorno il ministro-presidente signor de Sglavy si affrettò a presentare a Sua Maestà la dimissione dell'intiero gabinetto, che però non fu accettata, poichè il Sovrano prima di adottare una deliberazione definitiva di proposito, espresse il desiderio di voler consultare i vari capi principali dei partiti politici della Camera intorno ai rimedi adatti a metter fine all'attuale confusa situazione parlamentare. Infatti a questo proposito furono chiamati oggi stesso a Corte, ed interrogati da Sua Maestà il barone de Sennyey, il signor Colomano Ghiczi ed il signor Stefano Bitto, presidente della Camera, ma a quanto mi consta, queste conferenze sebbene durassero con ciascuno dei suddetti personaggi politici circa mezz'ora, non ebbero verun influenza definitiva sulle deliberazioni del sovrano, anzi si dice con certezza, che varie altre notabilità politiche tanto della destra quanto della sinistra, dovranno esser chiamate dal sovrano prima che egli possa decidersi ad accettare la dimissione del gabinetto attuale e indicare il capo della futura amministrazione.

Ad ogni modo però, è evidente che nel corso di questa settimana la crisi ministeriale dovrà essere risolta sia con un gabinetto puro del partito di Deak, sia mediante la coalizione del centro sinistro con una parte della destra, ed allora mi farò premura di informarvi intorno al significato e la importanza politica del nuovo gabinetto.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate* dell'11:

Abbiamo da Vienna la notizia che il ministro del commercio, sig. Banhans, avrebbe dichiarato alla Commissione, incaricata dello studio del progetto per la separazione della rete del Sud dell'Austria da quella dell'Alta Italia, che tale questione presenta gravi difficoltà per un conveniente scioglimento, stantechè gl'interessi austriaci ed italiani vi si trovano tra loro in aperta opposizione. Ed un'altra difficoltà deriva pure dal fatto, che il governo ungherese, il quale, com'è noto, voleva riscattare le linee che attraversano il proprio territorio, non trovasi ora in grado di farlo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *10 marzo.* — La Camera attuale aveva l'intenzione di tosare il paese e non di scorticarlo. Ma non è soltanto colpa del signor Magne se essa scortica i contribuenti. Nessun provvedimento serio e pratico fu contrapposto ai provvedimenti del ministro, e al fine l'Assemblea, stanca di emendamenti, approvò l'imposta sui trasporti a piccola velocità, come una ragazza, dopo aver rifiutato venti partiti, accetta finalmente il ventunesimo per pura stanchezza, nonostante che questo non valga più degli altri.

Questa volta la maggioranza è stata debole. Non vi ha imposta i cui inconvenienti siano così evidenti come l'imposta sui trasporti a piccola velocità. Essa peserà gravemente sull'esportazione, e contribuirà viemmeglio a volgere verso il Belgio e verso la Germania una quantità di mercanzie che transitavano prima per il territorio francese.

L'attacco è stato vivo. Il signor Rouvier fece osservare che i manifattori francesi posti in prossimità della frontiera, avranno interesse ad approvvigionarsi all'estero, in luogo di comperare i prodotti nei nostri porti, e ciò con grande pregiudizio della nostra marina mercantile.

Giammai un ministro incontrò avversario più risoluto dell'uomo che fu surrogato da lui o che mira a surrogarlo. Quindi il povero signor Magne, quando sfugge il signor Leone Say, s'imbatte nel signor Pouyer-Quertier. Questi dice che non vi potrebbe essere imposta più grave di quella che colpisce il primo strumento del lavoro, cioè le ferrovie, e specialmente quando tale imposta cade sui trasporti a piccola velocità. E il signor Pouyer-Quertier propone di colmare il *deficit* con un'imposta sulle porte e finestre e sul valore locativo, perchè essa non pesa sul piccolo contribuente.

Disgraziatamente questa imposta è già stata elevata tanto che non sopporterebbe più un aumento di tre decimi e mezzo.

Il signor Magne ha posto avanti un'altra volta il dilemma a cui egli suole ricorrere in ogni tempo: « il *deficit* o un nuovo prestito. » Egli si meraviglia che la sinistra lo interrompa quando egli vuole ristabilire le finanze della repubblica. Egli soggiunge essere necessario che non si possa dire che l'Assemblea, dopo tre mesi di studi e di ricerche, non è potuta arrivare ad altro che a un *deficit*.

La debole vittoria del signor Magne chiude in qualche modo la discussione finanziaria e permetterà all'Assemblea di prendersi presto le sue vacanze.

Quanto al paese, esso si trova nella situazione di un ammalato al quale si faccia mangiare una porzione di carne di cavallo; la sua morte, se mai avvenisse, dovrebbe attribuirsi alla debolezza della sua complessione; la sua guarigione poi, se accadesse, sarebbe attribuita all'abilità del medico, che ne menerebbe vanto.

La legge elettorale, dopo il faticoso lavoro della Commissione dei Trenta, sta per essere presentata dal signor Batbie all'adorazione dei magi dell'Assemblea. Il suffragio universale non poteva essere modificato da spiriti più esclusivi. Ogni categoria di elettori o di eleggibili sarà fatta segno agli attacchi meno giusti presso la Commissione dei Trenta. Il signor di Kerdrel, per esempio, parlando sopra l'argomento dell'eleggibilità, si oppose all'ammissione degli impiegati in attività di servizio nelle assemblee politiche, perchè egli teme la loro servilità o il loro spirito rivoluzionario.

Il signor Laboulaye dice alla sua volta che in un'assemblea politica ci vogliono delle specialità di ogni maniera.

Il signor Antonino Lefebvre-Portalis giudica poco conveniente questo sistema di mettere gli inferiori in opposizione ai superiori; ne verrebbe che soltanto i marescialli di Francia dovrebbero poter essere eletti deputati, per evitare che dei semplici generali di divisione abbiano a contraddirli dalla tribuna.

Il conte Daru svolge una proposta secondo la quale ogni impiegato retribuito, eletto deputato, sarà surrogato nelle sue funzioni e gli sarà sospeso lo stipendio. L'idea sorride abbastanza ai Trenta, ma essi non vorrebbero dispiacere a questi ambasciatori o ministri plenipotenziari i quali ritornano con tanto zelo da Londra e da Berlino, per prendere parte ai voti importanti. Quindi si eccettuano i diplomatici dai rigori della proposta Daru: Ma, fatta una prima eccezione, anche il procuratore generale, il primo presidente della Corte di Cassazione, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, i professori delle facoltà, gli ingegneri dei ponti e strade o delle mine, saranno eccettuati.

Il signor di Kératry, primo prefetto di polizia dopo il 4 settembre è un uomo che cerca di andare avanti nella via politica, servendosi successivamente delle correnti più opposte. Ora egli vuol acquistare le buone grazie della maggioranza con un colpo da maestro. Uno dei maggiori desideri della destra, dopo il processo Bazaine, sarebbe un processo Gambetta. La Commissione d'inchiesta ha fatto una relazione che è la più violenta delle requisitorie. Non è già che Gambetta e i suoi fidi non abbiano sulle spalle un grave carico di colpe, ma palesandole e dimostrandole minuzosamente, la relazione tenta nascondere le debolezze del partito dell'ordine attuale.

Non erano uomini del partito del disordine quei gran proprietari che mandavano i loro cavalli nel mezzogiorno della Francia, perchè non servissero a ricostituire la cavalleria nazionale. Non erano uomini del partito del disordine quei borghesi opulenti che facevano ogni sorta di difficoltà alle marcie dei corpi franchi, preferendo la propria tranquillità al danno dei nemici. Non erano uomini del partito del disordine quei personaggi eminenti, che primi domandarono la pace in un momento in cui la parola pace voleva dire: *salva chi può*.

La nobiltà ha dato alcuni battaglioni che fecero nobilmente il loro dovere, ma essa fu la prima a chiedere che si capitolasse e fu cagione che la Francia rinunziasse leggermente a due importanti provincie. Io dico la Francia, perchè la maggioranza dei francesi fu pure vinta da questo contagio; quindi avvenne che gli uomini i più risoluti a sottoscrivere alle pretensioni dei prussiani, qualunque si fossero, furono eletti a rappresentanti della nazione. E, capriccio della sorte! fu a tali persone che toccò l'incarico di fare una inchiesta sopra i fatti di quel tempo. Essi non spingono la sincerità sino a ricercare e segnalare i proprii peccati.

Presentata la relazione, il conte di Kératry ha presentato una petizione, la quale chiede che, visti i ritardi recati dal signor Gambetta all'armamento dei brettoni mobilizzati, l'Assemblea proclami che il signor Gambetta ha sacrificato gl'interessi della difesa nazionale agli interessi politici. Pronunziato il verdetto, l'Assemblea che si sarebbe per tal modo trasformata in tribunale potrebbe andar sino al fondo ed aggiungere che il signor Gambetta dovrebbe essere deportato nella Nuova Caledonia. In fondo, il signor Gambetta vedendo la Bretagna disposta a ricominciare la guerra della Vandea, ed a capo della medesima tutti gli ex-ufficiali dell'esercito pontificio, i quali terminata la guerra contro gli stranieri, desideravano d'intraprendere la guerra civile, armò di preferenza i mobilizzati del [illegible].

In seguito alle spiegazioni del sig. Rouher, la Commissione della lista civile ha adottato i due primi articoli della transazione intervenuta fra il governo e gli eredi di Napoleone III. Inoltre, verrà tolto il sequestro da tutti gli oggetti sui quali non sarà sôrta alcuna controversia.

La migliore delle attrici del Gymnase è morta in seguito alla più crudele delle malattie: il cancro. La signora Desclée aveva lungamente lottato contro l'avversa fortuna. Poco ha potuto godere de' suoi trionfi. Appena era riuscita a destar l'entusiasmo del pubblico parigino, le convenne rinunziare non solamente al teatro, ma alla speranza di vivere, giacchè sapeva d'essere colpita da una malattia senza rimedio.

Il ballo del tribunale di commercio ha avuto il successo obbligato delle feste ufficiali. I principi d'Orléans vi hanno ricevuto omaggi quasi reali. Si capisce che tutti i ministri e lo stesso maresciallo non sono ben certi di non dovere fra sette anni prestare il giuramento di fedeltà a Luigi Filippo II. Il settennato conserva l'attitudine modesta di quei supplimenti teatrali che sostengono qualche volta le prime parti, ma guardano continuamente fra le quinte, aspettando che l'attore principale li inviti a cedergli il posto.

Il *Mémorial des Vosges* dice che Espinal diventerà il centro d'un vasto campo trincerato, che sarà difeso da forti distaccati, posti a dieci chilometri circa da quella città.

— Anche la piazza di Baionna sarà messa in istato di difesa.

— Il *Temps* dice che il signor Pouyer-Quertier fu nominato commissario per negoziare colle potenze estere che firmarono la convenzione internazionale del 1864, relativa agli zuccheri.

— Il conte d'Arnim lascierà Parigi verso il 15 aprile, e il suo successore, principe Hohenlohe, assumerà l'ufficio di ambasciatore verso la fine di quel mese.

— L'*Assemblée Nationale* annunzia che il governo ha mandato delle brigate di gendarmeria verso la frontiera svizzera, avendo avuto notizia di agitazioni che i rifugiati della Comune vorrebbero promuovere.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, *8 marzo.* — Domani la Commissione militare del Reichstag si riunisce per trattare del punto capitale del progetto di legge militare, il famoso § 1° che fissa a 401,050 uomini l'effettivo dell'esercito tedesco in tempo di pace. Esso è il grande scoglio del progetto. Il partito *nazionale liberale* aveva creduto poter riuscire a vincere l'opposizione dei progressisti e del centro, proponendo di cancellare quel paragrafo e porre in sua vece il § 2, che fissa un *maximum* ed un *minimum* alla forza dei quadri, dei battaglioni, degli squadroni, batterie, ecc. Così, secondo i liberali, lasciavasi intatto il diritto del Reichstag, tanto caro ai progressisti, di fissare anno per anno il bilancio e l'effettivo dell'esercito. Ma, come vedete, non era che un giuoco di destrezza, ed i progressisti ed il centro non ci si sarebbero lasciati acchiappare.

Lo scappavia dei liberali non quadra però neppure al governo, a quanto almeno vien detto. Sembra infatti che esso porrà come necessità assoluta il fissare una volta per sempre a quell'effettivo la forza dell'esercito tedesco, non consentendo su ciò ad alcuna riduzione, nè mezza misura. Si diceva perfino che quando il governo vedesse di non poterla ora spuntare, ritirerebbe il progetto con la scusa che altrimenti mancherebbe il tempo per occuparsi in questa sessione d'altri progetti di legge. Vi rammenterete ciò che io già da gran tempo vi ho scritto in proposito, e come queste voci diano adesso pienamente ragione a quanto vi faceva prevedere. Ora però non sono più così persuaso come allora che ciò possa accadere, malgrado ciò che se ne dice.

Il voto dell'altro giorno, a proposito della mozione Guerber, ha tolto certamente una gran spina dal cuore alla parte governativa. Si è veduto che si può fare impunemente a meno del concorso dei progressisti, che prima si credeva assolutamente necessario. Questa certezza può ben animare il governo a presentare di nuovo la legge, rimanendo fermo nelle sue domande, anche contro il parere della Commissione, sicuro che al momento della votazione esso avrebbe pur sempre per sè la maggioranza.

Domani incominciano pure le sedute del Reichstag, che senza interruzione continueranno per tutta la settimana. Nulla di più facile che sul finire di questa, sia presentato il rapporto della Commissione della legge sulla stampa, quantunque la questione si discuta ancora nel Bundesrath e non sembri voglia finir così presto.

Il Bundesrath ha dato già la sua approvazione ad un progetto di legge che limita la giurisdizione consolare tedesca in Egitto. Ha pure, dietro proposta della sezione dei Conti, deciso un aumento di 40 milioni di talleri alla indennità di spese di guerra da ripartirsi fra i diversi Stati della Confederazione tedesca.

Abbiamo avuto due mozioni alsaziane e due socialiste; ora avremo in breve una mozione polacca. La frazione polacca domanderà di veder fissati in modo preciso i diritti particolari della provincia di Posen. I polacchi sperano nel concorso del centro e dei progressisti, e certamente contano su quello dei socialisti, cui soli fra tutti hanno prestato appoggio nella loro domanda per la liberazione dal carcere dei due deputati di quel partito, Bebel e Liebknecht.

Il Reichstag, l'Herrenhaus ed il Landtag hanno fatto una grave perdita nella persona del conte Renard, membro di quelle tre rappresentanze. Il conte Renard, come il nome va le indica, era di origine francese, pretto tedesco però di sentimenti e di aspetto. Apparteneva alla frazione *libera conservatica*; era però ben veduto e stimato da tutte le altre, e si può dire che non vi fosse Commissione della quale non fosse chiamato a far parte. Robustissimo ed ancor giovane, nulla faceva temere una così pronta fine, da tutti rimpianta.

Poco buone notizie si hanno pure della salute del principe di Bismarck. Sono ricominciati e fieramente gli attacchi nevralgici cui va soggetto, e stamane ha avuto luogo un consulto. La vita di Berlino non gli si confà. Non è solo l'immenso lavoro che gli nuoce, quanto e forse più la necessità in cui si trova di non prender mai alcun riposo, stretto com'è dagli affari da una parte, e dall'altra dalla rappresentanza, cerimonie, ecc. Si dice che abbia intenzione di ritirarsi nuovamente per qualche tempo al suo Warzin.

Sua Maestà l'imperatore, che pure è stato per qualche giorno incomodato, finite appena queste reali visite che abbiamo avute, ha ripreso le sue passeggiate in carrozza, e tutti ne ammirano il prospero aspetto.

SVIZZERA

Il Consiglio di Stato del cantone di Ginevra ha presentato al Gran Consiglio un progetto di legge prescrivente che i *maires* destituiti non possano essere rieletti che dopo la scadenza legale del termine pel quale essi erano stati nominati.

Il *Journal de Genève* disapprova questa proposta e dice che il Consiglio di Stato è già abbastanza armato contro gli abusi dei *maires*, avendo la facoltà di destituirli e non potendo questi esser rieletti immediatamente dopo la destituzione.

Quel giornale dice che il progetto del Consiglio di Stato porta grave offesa alle libertà comunali, e non sa comprendere da quali motivi esso sia stato inspirato.

STATI UNITI

Un dispaccio da Filadelfia, 9, del *Times*, annunzia la morte del sig. Willard Fillmore, ex-presidente degli Stati Uniti, nell'età di 74 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio che modifica alcuni articoli del regolamento per gli uffici di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento.

2. R. decreto 1 febbraio che concede il titolo d'*Istituto tecnico regio* all'istituto tecnico provinciale di Chieti.

3. R. decreto 23 febbraio che dà facoltà al rettore della R. Università di Palermo di accettare, per lui e per i suoi successori, il lascito destinatogli dal canonico Nicolò di Carlo con testamento.

4. Disposizioni nel personale della guerra e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 marzo (78ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Gigante chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge: Ordinamento dei giurati — Modificazioni della procedura relativa ai dibattimenti avanti le Corti di Assise.

Pres. La parola spetta all'on. Pisanelli.

Pisanelli risponde al discorso dell'on. Puccini e dice che questo ha fatto una vera requisitoria contro il giurì, facendo di esso una descrizione la quale metterebbe l'istituzione sotto un punto di vista dannoso.

Il giurì che ha per bandiera l'ignoranza e che fu combattuto dall'on. Puccini, è pur combattuto da noi, dice l'oratore, e l'onorevole Puccini, invece di voler distrutta l'istituzione, dovrebbe unirsi a noi nel propugnare quelle riforme che devono fare al giurì ben diversa bandiera da quella che egli ha giustamente combattuta.

L'on. Puccini ha svolte delle considerazioni sulla differenza tra il giurì inglese e quello degli Stati del continente; ma le differenze bisogna notarle in tutta la legislazione e la procedura, e, se si volesse imitare fra noi il giurì inglese, le conseguenze di tale imitazione sarebbero in assoluta opposizione coi principii che l'onorevole Puccini ha propugnato.

L'oratore fa la storia dell'introduzione del giurì in Italia e svolge delle considerazioni per dimostrare che in uno Stato rappresentativo il cittadino che concorre e partecipa all'amministrazione pubblica nei comuni, nella provincia, nello Stato, che partecipa alla legislazione, deve pur partecipare ai giudizi.

L'istituzione ha dei difetti, perchè non v'ha istituzione umana che ne sia esente. Il reggime rappresentativo non ha anche esso i suoi difetti, eppure chi di noi non desidererebbe morire piuttostochè veder la rovina del sistema costituzionale? Oh sì! ognun di noi vorrebbe trovar la tomba qua dentro piuttostochè sopravvivere alla rovina delle istituzioni rappresentative.

L'oratore dice che un uomo di Stato inglese disse che gli sembrava che il giurì italiano funzionasse meglio del giurì inglese.

Paragonando i verdetti del giurì italiano con quelli del giurì nel Belgio, in Francia, in Inghilterra, si trova che in Italia la media delle condanne supera quella di quei tre Stati. E perchè deve in Italia elevarsi una voce contro questa istituzione, quasichè il nostro giurì assolvesse tutti i rei?

L'oratore dice che non ha ragione alcuna l'accusa che il giurì sia una specie di assicurazione e di promessa di impunità; espone alcune cifre a sostegno della propria affermazione, e passa in rassegna le disposizioni della nostra legislazione in materia correzionale per dimostrare che vi sono pur difetti, delle lungaggini dannose e deplorabili anche nei giudizi davanti alla magistratura, che la magistratura stessa subisce e deplora.

L'oratore non nega che alcuni verdetti sieno censurabili, ma ciò non lo turba. Lo turberebbe invece l'idea che il giurato fosse stato accessibile alle corruzioni.

La Commissione propone alla legge vigente delle modificazioni che tendono ad assicurare che dalle funzioni di giurato verranno allontanati coloro che non presentano le guarentigie d'intelligenza che deve avere chi esercita sì alte funzioni. La riforma che si propone mette sulla buona via. Il passo è notevole.

L'oratore conchiude il suo discorso, che la di lui voce ci impedì di udire e riassumere esattamente, con alcune considerazioni sulle modificazioni proposte dalla Commissione, dichiarando di riservarsi di parlare sugli articoli. (*Bene! — Segni di approvazione*)

Pres. La parola spetta all'on. ministro di grazia e giustizia.

Vigliani (*guardasigilli*) si rallegra dell'importanza che da tutti fu data a questo progetto di legge e del modo con cui fu discusso.

Il solo on. Puccini, con giovanile ardore, combattè l'istituzione stessa del giurì.

L'istituzione dei giurati è condizione della vita libera d'un popolo, e la storia di Roma ci prova quanto l'esercizio del diritto di partecipare ai giudizi fosse dal popolo ambito.

L'on. ministro espone dei fatti della storia di Roma per dimostrare che il diritto di prender parte ai giudizi popolari durò finchè durò la libertà.

Il giudice popolare resta finchè resta la libertà.

L'Inghilterra andò collo svolgimento delle sue libertà sviluppando l'istituzione del giurì. Se vi ha epoca nella quale il giurì si lordò di gravi colpe, fu l'epoca della decadenza delle libertà, il tempo delle lotte per la libertà.

Dopo il 1688 non si trova nella storia del giurì inglese alcuno di quei fatti che l'on. Puccini ieri esponeva a sostegno della sua tesi.

L'istituzione del giurì noi non l'abbiamo nemmeno messa in dubbio, in questione.

Io vi confesserò, dice l'on. ministro, che avrei desiderato che in quest'aula non fosse sorto alcun dubbio circa al mantenimento del giurì.

Nella storia non c'è esempio d'un popolo libero che abbia rinunziato al giudizio popolare, e credo che l'Italia non vorrà mai dare quest'esempio.

Non confuterò gli argomenti dell'on. Puccini, giacchè nulla potrei aggiungere alla splendida confutazione che ne ha fatto l'on. Pisanelli, l'uomo che ha fatto tanti studi su questa istituzione, l'uomo che è un veterano della libertà.

A lui, meglio che ad altri, spettava dar risposta alle accuse che contro il giurì lanciava con coscienza e profondità di convinzione il giovane deputato Puccini.

Noi ci accingiamo con questo progetto di legge a fare ciò che hanno fatto i popoli che ci precedettero nella libertà.

L'Inghilterra ha toccate e riformate più d'una volta le sue leggi sui giurati. Eppure l'Inghilterra ricusò di toccare tante altre sue leggi, che avrebbero bisogno di riforme e modificazioni.

Quell'ardito riformatore che fu Roberto Peel propose un'ardita riforma sul giurì, che fu nel 1825 dal Parlamento approvata. Essa riguardava la composizione del giurì. La riforma non è senza difetti, come vi provano le censure che la stampa, prima foriera di riforme, ha pubblicate.

Le censure della stampa non tendono all'abolizione, ma ad una nuova riforma del giurì. È già scorso mezzo secolo dalla prima riforma e non sarebbe correr troppo introducendone un'altra.

Noti la Camera che le censure in Inghilterra sono specialmente dirette contro il giurì in materia civile e commerciale e non contro il giurì in materia penale.

Potrebbe pur darsi che il giurì venisse abolito in materia civile e commerciale.

La Francia ha riformato più volte il giurì e l'on. ministro espone le principali modificazioni recate a questa istituzione, la quale più d'ogni altra è atta a riforme e modificazioni.

L'Italia, come fu saviamente conservatrice nelle istituzioni politiche, andò a rilento nelle riforme in materia giudiziaria.

Il giurì fu stabilito in Piemonte nel 1848, ma non per tutta la materia criminale.

Abbiamo avute poi le riforme delle leggi del 1859 e 1865, le quali mantengono l'elettorato come base dell'esercizio delle funzioni di giurato.

La legge del 1865 era accompagnata da un nuovo Codice di procedura penale.

Quali sono state le conseguenze pratiche di questa legge?

La troppa larghezza della legge nell'ammissione dei giurati fu peggiorata dalle Commissioni che avevano per ispeciale cómpito di temperar quella soverchia larghezza.

Le Commissioni escludevano l'elemento migliore, e ne avvenne che si stabilì una specie di mestiere del giurato, che fu trovato comodo da alcuni che non erano i più idonei, i più degni.

Si ebbero dei verdetti che commossero il senso morale e produssero profonda impressione.

Non dirò che sempre fossero fondati i lamenti del pubblico; ma basta che qualche scandalo giudiziario sia avvenuto per obbligar il legislatore ad occuparsene.

La stampa se ne commosse, e nella Camera dei deputati e in Senato si rivolsero al governo eccitamenti perchè proponesse delle riforme all'istituzione.

La Camera dei deputati votò nel giugno 1871 un ordine del giorno che imponeva al governo il dovere di presentare un progetto di legge. Il governo doveva studiare le cause degl'inconvenienti lamentati e proporre i rimedi opportuni, e ciò fu dal governo fatto.

Il mio egregio predecessore non credette di proporre delle riforme alla procedura, ma la vostra Giunta rivolse degli eccitamenti al governo perchè estendesse il suo lavoro anche alla procedura.

Io mi credetti in dovere di non lasciare negletto l'eccitamento di quella dotta Giunta e nominai una Commissione per istudiare l'argomento dell'eccitamento della Giunta.

Vi presentai poi il secondo progetto, che ora è unito in uno solo, che sta davanti a voi. Infatti, le due parti costituiscono un solo progetto.

Non abuserò della vostra cortesia per esporvi i concetti ai quali il progetto di legge s'inspira, essendo ciò stato ampiamente sviluppato nella relazione e dagli oratori che presero parte a questa discussione.

Il governo ha studiato le ragioni degli inconvenienti deplorati ed il progetto di legge ha disposizioni che tendono a togliere quegli inconvenienti, come sarà più chiaramente dimostrato nella discussione degli articoli.

Si è detto che la riforma proposta è inefficace e produrrà la conseguenza di far combattere l'istituzione stessa del giurì. Si disse che riuscendo inefficace la riforma, si finirà col chieder l'abolizione del giurì. Si disse che la riforma non è necessaria, ma ciò dicendo si accusa la Camera la quale col suo ordine del giorno dimostrò di sentire la necessità della riforma. La Camera poi deliberò dopo una specie d'inchiesta che il governo avea fatto, dopochè l'opinione pubblica avea lamentato quegli inconvenienti. La magistratura avea dimostrato che taluni difetti impedivano al giurì di dare i frutti che l'istituzione può dare.

La sinistra parlamentare nei suoi programmi elettorali parlava pure della riforma del giurì ed io lodo l'on. Crispi di aver nel suo programma elettorale accennato a questa grave questione. L'on. Crispi scolpì esattamente il carattere della riforma che si tratta d'introdurre nell'istituzione.

Io non ho inteso nessun oratore proporre qualche riforma che lasci sperare frutti più efficaci di quelli che speriamo dalla riforma che noi vi abbiamo proposta.

Gli on. Righi e Guala non toccarono propriamente la materia della legge, ma altre parti del procedimento e le loro idee potranno esser utilmente discusse in altra occasione. La stessa osservazione devo fare circa il discorso dell'on. Varè. Credo che i voti da lui manifestati potranno pure essere presi in considerazione quando si trattasse di altre riforme nella procedura penale.

L'on. Guala parlò di rilevare la dignità del giurato, ma io credo che a tale scopo, meglio di ogni altro mezzo, gioveranno le disposizioni che vi sono proposte e che impediranno di proclamar giurato ogni villano che venga sorteggiato.

L'uomo colto, onesto ed agiato rappresenterà il popolo giudicante meglio dell'uomo ignorante, zotico, indigente. Noi però non andiamo a cercar i giurati solo nelle classi elevate. Il nostro progetto li sceglie in tutte le classi, meno proprio le infime assolutamente, come dimostreremo discutendo gli articoli che concernono la composizione del giurì.

Io spero di persuadere coll'aiuto dell'onorevole Commissione, anche il deputato Varè, che dimostrò temere che noi scegliessimo i giurati solo nelle classi elevate.

L'on. ministro risponde poi all'on. Righi che il Pubblico Ministero non ricusa i giurati istruiti.

L'on. ministro conchiude invitando tutti coloro che hanno fede nell'istituzione ad aiutare il Governo e la Commissione in una riforma che sarà vantaggiosa all'istituzione.

Si lascino da parte tanti desideri che qui non troverebbero posto e per ricercare un bene incerto non si perda il bene certo che questa riforma presenta.

Che risposta darebbe la Camera alla domanda che il paese le rivolge di avere una riforma nel suo giurì, se questo progetto non approdasse?

Io lodo le vostre preoccupazioni pel pareggio delle finanze, ma bisogna che compiate il vostro lavoro provvedendo anche al pareggio della giustizia, provvedendo ai più elevati interessi morali della nazione (*Bene*).

Varè dichiara che non nega il bisogno d'una riforma, anzi di parecchie riforme, ma crede pure che dopo tante promesse si debba dare al paese una riforma efficace, la quale ponga rimedio a mali che non sono dal progetto di legge rimediati.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare che nella procedura penale si richiedono altre riforme per togliere gli inconvenienti che il paese deplora nell'amministrazione della giustizia. Eccita il ministro ad insistere presso il suo collega delle finanze perchè si raggiunga anche il pareggio della giustizia.

Si chiede la chiusura.

Nanni prega la Camera di non chiudere la discussione generale.

La chiusura della discussione generale, posta ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.

Pres. La parola spetta all'on. Mancini.

Mancini dice che dopo i discorsi dell'on. Pisanelli e dell'on. ministro si asterrebbe dal parlare se non credesse che l'ampio e veemente atto d'accusa dell'onorevole Puccini contro il giurì non avesse dell'eco nel paese. Non bisogna negarlo.

La voce dell'on. Puccini fu felicemente solitaria qua dentro ma avrà un'eco nel paese, il quale da qualche anno fu eccitato alla diffidenza contro il giurì da una parte della stampa e anche da una parte della magistratura. Si videro magistrati, non inferiori, scrivere articoli nei giornali contro l'istituzione, lanciando parole severe di discredito contro leggi che essi hanno dovere di far rispettare.

Che meraviglia, o signori, se i cittadini si allarmano sentendo delle parole di censura contro il giurì da persone che rivestono alti uffici governativi? (*Bene! a sinistra*).

Io non temo, dice l'oratore, per le sorti di questa istituzione, presidio di libertà, per quanto abbia tanti i suoi avversari.

L'Italia non vorrà mai essere l'ultimo popolo nel consorzio delle nazioni civili, come la meritevole qual popolo libero che si privasse del giurì.

L'oratore esamina le condizioni per l'esercizio dell'ufficio di giurato, e dice che lo scopo del progetto di legge è appunto quello di assicurare nella composizione del giurì quei criteri e quelle guarentigie intellettuali e morali che si richiedono per l'esercizio di sì alte funzioni.

Il progetto del governo fu esaminato con benevolenza e diligenza.

L'oratore dimostra come errori giudiziari ne avvengono con tutti i sistemi e non sono imputabili in modo speciale all'istituzione del giurì.

Cita gli esempi dei paesi civili e che si reggono e si reggono a popolo e che congiunsero sempre le istituzioni politiche liberali a quella del giurì.

Una buona istituzione giudiziaria accresce la forza delle istituzioni politiche. Noi non vogliamo che il giurì si consideri come istituzione politica, ma come istituzione che è guarentigia di forza alle istituzioni politiche liberali ed è saldo sostegno e presidio della libertà.

L'oratore cita l'opinione di illustri pubblicisti sull'efficacia del giurì come sussidio alle istituzioni politiche di un popolo libero.

Risponde alle osservazioni dell'on. Puccini circa la corruttibilità dei giurati e domanda se si possa sostenere che sia più facile corrompere un giurì che un giudice.

Dice che gli esempi di corruzione del giurì inglese citati dall'on. Puccini nulla provano contro l'istituzione.

Bisogna pensare alla condizione che era fatta ai giurati inglesi nel tempo degli Stuardi, le minaccie e le pene alle quali erano soggetti.

L'on. Puccini descrive i giurati inglesi, ma l'oratore contrappone la dipintura dei giudici permanenti nel tempo degli Stuardi.

Svolge delle considerazioni per dimostrare che il giurì è guarentigia di indipendenza nei giudizi, e fa delle osservazioni contro coloro che vorrebbero veder l'Italia imitare le istituzioni giuridiche della Germania.

Ammira quella nazione, ma non vorrebbe veder imitata in Italia la sua legislazione, rende omaggio al principe di Bismarck, ma non lo prenderà mai a modello di amore ai principii costituzionali e liberali.

Rettifica circa la legislazione germanica un'affermazione dell'on. Puccini e dice che è un successo straordinario e vittorioso quello che ebbe il giurì in Italia.

Presenta il seguente ordine del giorno nel quale insisterà se l'on. Puccini insiste nel suo:

« La Camera, poichè la istituzione dei giurati è presidio delle pubbliche libertà, ed i risultamenti che essa finora in complesso ha prodotti in Italia poco si discostano da quelli che l'istituzione produsse in altri paesi civili, ed anche da quelli della giustizia amministrata da altre magistrature; confidando che corroborata da savie riforme tanto nel suo organico ordinamento, quanto nel modo di esercizio delle sue funzioni, ne produrrà migliori, ed appagherà interamente la coscienza del paese, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dichiara che si riserva di parlar sugli articoli e conchiude esortando la Camera ad applicarsi con premura a migliorare una delle istituzioni più importanti del reggime rappresentativo. (*Bene! Applausi a sinistra*)

Puccini dichiara che rifletterà prima di ritirare il suo ordine del giorno.

Mancini lo ringrazia della speranza che gli ha fatto concepire. (*Ilarità*)

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Domani a un'ora pom. saranno passate in rassegna da S. A. R. il principe Umberto la guardia nazionale e la truppa della guarnigione.

La guardia nazionale sarà schierata lungo la via del Babuino, la truppa lungo il Corso.

Il generale Cosenz avrà il comando delle truppe.

La guardia nazionale sarà comandata dal tenente colonnello capo di stato maggiore cav. Niccola Gigli.

—

In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, questa sera, 13, ha luogo al palazzo della Consulta il pranzo di gala che dà S. E. il ministro degli esteri.

—

L'assessore comunale per l'istruzione conte Guido di Carpegna ha diramato alle scuole una circolare colla quale raccomanda maggior cura nell'insegnamento della calligrafia e dà all'uopo alcune norme proposte da una Commissione eletta nel seno della Deputazione scolastica e composta dai signori Silvagni, Farratti e Scarpellini.

—

Il R. provveditore agli studi e il Consiglio provinciale scolastico, accogliendo la proposta del capo dell'ufficio d'istruzione comunale prof. Pignetti, hanno approvato come libri di testo per le scuole della provincia, a partire dal prossimo anno scolastico, tre libri della signora Morandi: il suo Epistolario, i Racconti educativi e le Poesie educative.

Così quella egregia donna, ... Roma non ... mancano ancora libri che parleranno in suo nome il linguaggio del sapere e della virtù.

—

Al Politeama splendidamente addobbato a festa, prima che incominciassero le danze furono ieri sera distribuiti i premi promessi alle mascherate di Pasquino.

Il pubblico impaziente di divertirsi e non volendo prendere sul serio la premiazione diede qualche segno d'impazienza e trovò lunga la cerimonia, la quale però appena finita incominciò a ballare fino ad ora avanzata.

—

La signora Felicita Morandi, della quale abbiamo annunciato il ritorno a Termini per qualche giorno, non contenta di avere scritto e fatto rappresentare nel suo Istituto a Milano un commovente dramma, intitolato: *La tratta dei fanciulli*, lo ha messo in vendita a beneficio del Comitato di soccorso per l'infanzia.

Ierl'altro la vispa *ciociarina* che fa parte del drappello dei fanciulli venduti e, fermati alla stazione, ricoverati provvisoriamente all'orfanotrofio, recitò in onore della signora Morandi alcuni versi che si trovano nel dramma suddetto.

L'egregia scrittrice non potea ricevere da quella bambina un attestato più ingenuo e lusinghiero di stima.

Il merito del gentilissimo pensiero che fu tanto accetto alla signora Morandi, è stato tutto della contessa Di Pietro Pianciani, che particolarmente s'interessa a quella *ciociarina*.

Cinque altre alunne dai dai 10 ai 12 anni recitarono una piccola commediola per festeggiare anch'esse l'arrivo dell'egregia direttrice.

È indescrivibile la soddisfazione mostrata dalle compagne le quali assistettero a questa rappresentazione; i battimani dell'uditorio furono, s'intende, continui e fragorosi ed alla fine si volle a tutti i costi la replica dell'intiera commedia.

Ci viene riferito che si vuole fare il ritratto in fotografia di quella fanciulla che è graziosissima, e venderne le copie a profitto dell'Orfanotrofio o di qualche altro Istituto di beneficenza.

—

Anche quest'anno la *Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma*, ha voluto che alcuno degli Istituti di beneficenza godesse di un piccolo profitto ricavato dai proventi della Società medesima, e a tale scopo il Consiglio direttivo ha decretato di erogare a vantaggio dell'Istituto dei ciechi, denominato Margherita di Savoia, e della Società degli asili d'infanzia di Roma l'intiera tassa d'ingresso alle sale dell'Esposizione sulla piazza del Popolo che verrà incassata nei giorni 14 e 15 del corrente mese.

Le sale dell'Esposizione in quei due giorni saranno aperte dalle 10 antim. alle 6 pomer.

Non facciamo elogi alla Società degli amatori e cultori di belle arti per questo suo gentil pensiero; le opere di beneficenze si lodano da per se stesse.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 12 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro Centigrado

Massimo = 6,6 — Minimo = 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 86 — Assoluta = 4 68

Vento dominante. Sempre variabile e forte.

Stato del cielo. Nuvolo con caduta di neve nella notte, nel mattino e verso il mezzodì.

Elettricità atmosferica forti ssima.

Ozono ...

Pioggia in 24 ore = 7mm,

—

PREMIO SULLA LEGGE INTERNAZIONALE

Per soddisfare ad alcune domande che ci furono fatte da studiosi di diritto pubblico intorno al premio offerto dal sig. D. Arturo de Marcoartu, per mezzo dell'Associazione nazionale inglese per la promozione della scienza sociale (*1 Adamstreet, Adelphi London*), all'opera migliore sull'arbitrato internazionale, pubblichiamo il programma del concorso:

Sua Eccellenza il signor Don Arturo de Marcoartu, ex-deputato alle Cortes di Spagna, ha offerto generosamente mediante questa Associazione la somma di 300 lire sterline pel miglior saggio sul seguente argomento:

« In qual modo debba essere costituita un'Assemblea internazionale per la compilazione di un Codice di legge pubblica internazionale e quali devono essere le basi principali sulle quali dev'essere compilato un simile Codice. »

Le seguenti sono le condizioni del premio:

I. I competitori devono inviare nei loro saggi per o prima del 1° giugno 1874, sotto coperta, con motto sulla coperta, ed una coperta sigillata collo stesso motto contenente il nome ed indirizzo dell'autore.

II. Il saggio può essere in inglese, francese, o tedesco e deve avere un indice.

III. Gli arbitri saranno nominati dal Comitato esecutivo di questa Associazione e saranno scelti in modo da formare un carattere internazionale. La decisione avverrà con un voto scritto di una maggioranza dei giudici.

IV. Se nell'opinione degli arbitri nessuno dei saggi è di valore sufficiente, la somma suddetta non sarà accordata, ma il donatore offrirà lo stesso premio di 300 lire sterline per un concorso ulteriore.

V. Gli arbitri saranno in facoltà di dare un premio di 300 lire sterline, ovvero due premi, uno di 200 lire ed uno di 100 lire.

VI. Il donatore avrà il diritto di proprietà letteraria.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco il programma del 4° concerto che i signori Sgambati e Pinelli daranno alla sala Dante sabato, 14 marzo, a ore 3 pom.:

Mozart, *Quatuor in re min.* (n° 13); — Mendelssohn, sonata *in re mag.* (op. 58); — Spohr, *Barcarola*; Joachim, *Romanza*, per violino — Beethoven, concerto in mi b. (op. 70) per pianoforte.

— I giornali di Napoli ci recano la notizia del primo concerto delle Dame viennesi al teatro S. Carlo. Il teatro era pieno e tutt'i pezzi vennero applauditi. Le Dame viennesi daranno in quella città alcuni altri concerti.

— A Milano è stata inaugurata nell'atrio del teatro alla Scala la statua di Donizetti, generoso dono della signora Lucca. È opera assai lodata, dello scultore Strazza.

D. A....

—

AIMÉE DESCLÉE

Abbiamo ieri annunziata la morte della signora Desclée. Oggi troviamo sulla medesima alcuni cenni nel *Gaulois*, che riproduciamo, certi di far cosa grata a tutti coloro che ricordano i trionfi della celebre attrice in Italia:

La povera Frou-Frou è morta ieri mattina alle otto.

La grande attrice si è spenta dopo sei mesi di orribili sofferenze, che ha sempre sopportate con coraggio inaudito.

Seppi la notizia nel pomeriggio e, verso le ore 3, mi recai al n° 77 del *boulevard Magenta*, dove la Desclée abitava da parecchi anni. In fondo alla scala incontrai Alessandro Dumas figlio, che era venuto a vederla un'ultima volta. Certamente tutta Parigi s'interessava a lei, ma Dumas più di ogni altro. Ogni giorno faceva domandare delle sue notizie, tre volte la settimana veniva egli stesso a chiedere come sopportava l'atroce malattia, che lentamente l'uccideva. Egli è stato, come tutti sanno, il *creatore* della Desclée parigina, quella che tutti abbiamo conosciuta. Essa lo amava quasi come un Dio...

Quando giunge al terzo piano, in quel quartierino dov'essa viveva sola con una vecchia serva della sua famiglia, debbo confessare che provo una dolorosa commozione. Mi si fa entrare nella camera della morta, dove arde una candela e due suore di carità recitano il *rosario*. È uno spettacolo straziante. La camera è di mediocre ampiezza; il letto di legno bianco, e semplicissimo il mobilio. Sul letto, le cui tende di color *bleu* chiaro sono rialzate, si vede distesa la povera Frou-frou, livida, colle due mani incrociate sotto il bianco lenzuolo. Il suo collo è avviluppato nelle trine; ai suoi piedi stanno tre mazzi di fiori. La testa, malgrado gli occhi piamente chiusi, conserva ancora le tracce degli orribili dolori dell'agonia. Mi par di rivedere, in questo momento, il quadro profondamente triste del quinto atto di *Frou-frou*, in cui la Desclée moriva tanto soavemente, avviluppata come ora nelle trine e colle due braccia cadenti sulla veste di raso bianco, come oggi sul letto funebre. Coloro che non hanno mai veduto di questi dolorosi spettacoli li evitino! Se ne riceve un'impressione che non si cancella più!

La vecchia serva è appoggiata al letto; essa guarda la candela che arde, e piange pensando alla povera e valente donna, di cui per trent'anni è stata la sola compagna fedele, anzi direi la sola amica se non sapessi che l'indomani della morte tutti protesteranno.

E chi avrebbe sentito amicizia, al suo esordire, per quest'attrice che non era bella? Essa narrava — parlo di tre anni fa, quando essa rideva ancora, prima che il medico le avesse brutalmente rivelata la sua malattia — essa narrava sorridendo la storia della sua vita, della sua fortuna, dalle sue sventure, della sua ostinazione, parlando sempre delle sue fatiche, giammai dei trionfi che si fini per giustamente prodigarle.

Quando nacque poteva sperare ottanta mila lire di rendita. Suo padre ridusse quelle sostanze a zero, per le imprese dei Sansimoniani, nelle quali si gettò inavvedutamente. Rimasta a diciott'anni senza un soldo, Aimée Desclée pensò a trar profitto dalla sua intelligenza. Egregia suonatrice di pianoforte, incominciò a dare lezioni. La fortuna non le sorrideva, ed allora prese la risoluzione di entrare nella carriera teatrale. Ma le convenne soffrire una lunga serie d'umiliazioni. Alle *Variétés* Meilhac e Halévy la consideravano indegna di portare una lettera in scena, perchè..... era brutta! Non la volevano a verun costo, essi che poi scrissero per lei quel capolavoro di grazia che s'intitola *Frou-frou*, nel quale la Desclée si è, per dir così, incarnata, e che mai più sarà recitato da un'altra.

La pazienza ha però dei limiti; un giorno la Desclée si gettò nella Senna. Fu salvata e dopo tre settimane di convalescenza riuscì a farsi *scritturare* in Italia. Sono noti i suoi successi a Firenze, a Torino, a Milano, a Napoli: la penisola l'idolatrava. Fu chiamata a Bruxelles, e là Alessandro Dumas figlio la vide nella *Diane de Lys*, e trovò in lei quell'ingegno originale e profondo che aveva desiderato per i suoi lavori drammatici.

Sapete il resto. Da *Diane de Lys* alla *Princesse Georges*, alla *Visite de noces*, alla *Femme de Claude*, alla *Gueule du loup*, fu un continuo trionfo. Essa doveva recitare la parte di *Raymonde* nel *Monsieur Alphonse*, quando la malattia la prostrò nel letto in cui doveva morire.

Circa sei settimane or sono la povera inferma desiderò i soccorsi della religione, e fece chiamare l'abate Monnus, vicario della parrocchia di San Lorenzo. Essa si scusò di aver per lungo tempo trascurati i suoi doveri religiosi, dicendo che sempre era rimasta cristiana sincera. Il buon prete l'ammise alla comunione. La Desclée parve felice d'aver adempito quei doveri, che veramente le diedero la forza e la pazienza necessarie in quei terribili momenti. Si mostrò dolce e rassegnata; ringraziava con vivo affetto tutte le persone che la curavano. L'ultima notte l'abate Monnus ritornò a darle l'assoluzione. Nelle convulsioni dell'agonia essa non pronunziava che queste parole: *Pietà, mio Dio!*

Questa grande attrice è morta senza far udire una lagnanza, senza accusar la sorte che fu per lei troppo spietata, giacchè in quella vita di trentasette anni ben pochi furono i giorni di gioia e di trionfo.

Povera Frou-frou!

Tutti i giornali di Parigi annunziano che Alessandro Dumas sta raccogliendo la corrispondenza della Desclée per pubblicarla a beneficio della vecchia e fedele serva che l'ha assistita fino agli ultimi momenti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Natalizio di S. M. il Re. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* dell'11:

Sua E. R. il cardinale patriarca ha disposto, che, ricorrendo nel giorno di sabato 14 corrente il fausto anniversario del natalizio di Sua Maestà il Re, sia cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di San Marco, alle ore 11 antim., con intervento di tutte le autorità civili e militari residenti in Venezia.

Tumulazione di Mazzini. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 12:

Ieri alle 10 e mezzo antimeridiane ebbe luogo al civico Cimitero di Staglieno la cerimonia della tumulazione di Giuseppe Mazzini.

Dopo la ricognizione del cadavere, fu compilato dal notaro signor G. Gambaro l'atto della tumulazione, che fu sottoscritto da tutti i presenti. Di questo atto furono fatti quattro originali, uno dei quali fu rinchiuso nella tomba, uno fu consegnato al Municipio, uno alle famiglie Nathan e Rosselli, ed uno fu conservato dal notaro. Quindi la cassa contenente i preziosi avanzi del grande italiano fu deposta nella sepoltura, ed il marmoreo coperchio li tolse per sempre alla comunanza de' vivi.

Pellegrinaggio. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 12:

Pei giorni 18 marzo, 8 aprile e 10 maggio è bandito un pellegrinaggio al santuario di Savona per impetrare la misericordia divina e far cessare le presenti calamità per la chiesa. Così dicono i giornali clericali.

Morte improvvisa. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 12:

Mentre nella farmacia ad Antignano ieri sera si discuteva di politica europea, di tasse, ecc., entrò lì dentro un cantiniere di un villaggio vicino per una limonea gassosa. Il farmacista si alzò subito per servirlo. Tagliò un limone, e ne premette una metà in un bicchiere; in un altro sciolse dieci granelli di bicarbonato di soda. Fatto ciò, versò il bicarbonato nel bicchiere ove era il limone: e la gassosa fu bevuta in un sol fiato dal cantiniere. Mentre il farmacista si accingeva a ripigliare il bicchiere, il povero cantiniere cadde fulminato dalla morte, cagionando grandissimo spavento fra la gente che pacificamente discorreva forse della quistione d'Oriente.

In un momento gli abitanti di Antignano corsero lì, e fra gli altri i parenti del morto, che volevano fare a pezzi l'onesto farmacista, giudicato subito — e senza aspettare il verdetto de' giurati — per avvelenatore.

Generosità. — La *Perseveranza* di Milano riferisce il seguente atto di generosità:

Domenica scorsa ebbe luogo la riunione degli azionisti del lanificio Rossi.

Il senatore Rossi ha dichiarato di lasciare a favore delle istituzioni operaie degli stabilimenti del lanificio, la metà degli utili che gli spettano a termine dello statuto, che sommano a L. 29,333.

Il parroco di S. Giovanni del Dosso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* dell'11:

Ci scrivono da Quistello che il sacerdote Don Giovanni Lonardi farà il dì 15 del corrente il suo ingresso nella parrocchia di S. Giovanni del Dosso al cui reggimento, com'è noto, fu chiamato dall'unanime suffragio popolare.

Con gentile pensiero i fabbricieri hanno voluto destinare a questa solennità la domenica immediatamente successiva al natalizio del Re.

Bibliografia. — Ercole Vidari. *Sul progetto per la riforma del codice di commercio*. Pavia, 1874.

Sotto questo titolo il chiaro autore ha pubblicato testè un libro di 400 pagine che prova una volta di più l'acume, la dottrina e lo spirito critico con cui egli suole trattare gli argomenti più gravi del diritto commerciale. Il Vidari non si mostra soddisfatto di quel *Progetto*, anzi conchiude col dire che *si poteva e si doveva far meglio*; e, per vero moltissime osservazioni ch'egli muove contro del medesimo ci parvero irrefutabili. Non diciamo di più, perchè una volta messo il piede nel campo, bisognerebbe percorrerlo tutto, lo che richiederebbe più d'una speciale scrittura.

Noi ci felicitiamo col valente prof. Vidari per questa sua nuova pubblicazione, la quale concorre a collocarlo in uno de' posti più eminenti tra gli scrittori delle cose commerciali.

— Gli editori fratelli Simonetti di Milano hanno pubblicato, com'era stato annunziato, la traduzione italiana del nuovo libro: *Il novantatrè*, di Vittor Hugo.

Son tre volumi bene stampati (edizione di lusso), e la traduzione letterale del sig. C. Pizzigoni riproduce, per quanto è possibile, le bellezze dell'originale. E così anche coloro che non hanno dimestichezza colla lingua francese potranno leggere e gustare il nuovo lavoro del celebre poeta e romanziere.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, proseguendo la discussione del progetto di modificazioni della legge de' giurati, ha uditi oggi l'on. Pisanelli, l'on. guardasigilli e l'on. Mancini.

I due primi hanno risposto alle obbiezioni fatte al progetto, il terzo ha ampliata la discussione, facendo un'apologia assai esagerata de' giurati, de' quali però non potendo disconoscere interamente gli errori e i responsi che commossero la coscienza pubblica ed il giudice, ne attribuisce parte della colpa al pubblico ministero. E gli avvocati sono tutti innocenti come colombe?

—

La Giunta per l'esame del progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario ha eletto presidente l'on. deputato Mancini e segretario l'on. Ercole.

Quella intorno al disegno di legge d'iniziativa del dep. Fambri, per la riammessione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizi della legge 20 aprile 1865, ha nominato l'on. deputato Pericoli presidente, l'on. Zanolini segretario e l'on. Borelli relatore.

La Giunta per il progetto di legge concernente disposizioni intorno alle rafferme militari con premio, ai premi speciali di servizio ed alla Cassa militare ha ieri ultimato i suoi lavori; prima però di procedere alla nomina del suo relatore ha deliberato di richiedere alcuni schiarimenti al ministro della guerra, a quest'oggetto la medesima si riunisce di nuovo domani coll'intervento del ministro predetto.

Nell'adunanza di questa mattina la Giunta per le elezioni si è pronunziata nuovamente per l'ineleggibilità del sig. ingegnere Baccarini rieletto dal 1° collegio di Ravenna.

—

Ci scrivono da Pest, 9 marzo.

Tristi e deplorevoli fatti sono avvenuti a Neupest (piccola borgata di circa 4000 abitanti a poca distanza dalla capitale). L'esattore comunale, accompagnato da alcuni agenti della forza pubblica, si era recato presso un agiato macellaio per nome Michele Imre per riscuotere la somma di 57 fiorini per arretrato d'imposte. Il macellaio non volle saperne e minacciò il funzionario con una mannaia. Gli agenti allora lo arrestarono e lo condussero nella sala di custodia della casa comunale.

Un'ora dopo, mentre gli agenti si recarono a prenderlo, trovarono con sorpresa che il macellaio si era appiccato. Chiamati i medici, questi constatarono il suicidio.

Al funerale del macellaio, ch'ebbe luogo domenica, si radunarono circa 3 mila persone, che tenevano un contegno ostile e minaccioso verso l'autorità. Il delegato di pubblica sicurezza si presentò per ammonire la folla, ma questa lo prese a sassate e si avviarono col feretro alla testa verso la casa comunale. Verso le 5 pom. vi giunsero ed allora una donna del popolo diede il segnale dell'attacco scagliando una pietra contro la casa comunale, ed accennando il feretro gridò: « Qui è l'innocente sacrificato e là stanno i suoi carnefici! »

A queste parole il fermento della folla giunse al colmo. Attaccarono a colpi di pietre e di scure la vicina abitazione del sotto-prefetto, e gridavano minaccie di morte contro gl'impiegati.

La forza pubblica si era intanto rifugiata nella casa comunale e, riusciti vani gli sforzi per calmare il tumulto, fece fuoco contro alla folla. Cinque individui restarono morti e parecchi feriti.

Intanto ad una parte degli assalitori era riuscito d'invadere l'abitazione degli impiegati comunali e, portati i mobili in mezzo alla pubblica piazza, li abbruciarono. Ad un altro gruppo era riuscito di appiccare il fuoco ad uno dei fianchi dell'edifizio.

In questo mentre però era stato telegrafato a Buda-Pest e poco dopo giunsero tre vagoni pieni di truppa e di agenti della polizia, comparsi i quali i tumultuanti si dispersero dandosi alla fuga.

Arrivò pure il procuratore di Stato, che iniziò il processo, facendo eseguire moltissimi arresti.

I lettori avranno osservato che i disordini non sono avvenuti a *Buda-Pest*, come si poteva credere secondo il dispaccio telegrafico, ma a *Neupest*, piccolo borgo a breve distanza dalla capitale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12. — L'Assemblea nazionale approvò con 326 voti contro 280 l'emendamento di Pouyer-Quertier, che stabilisce l'esercizio delle raffinerie pel 1° luglio 1875.

Il ministro del commercio disse che furono intavolate trattative coi firmatari della convenzione del 1864.

Il duca di Broglie presentò il progetto che proroga i poteri dei Consigli municipali fino a che sia posta in vigore la nuova legge municipale.

Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Berlino, 12. — Il Reichstag respinse la proposta, la quale domandava che i deputati Liebknecht e Bebel fossero posti in libertà.

Il segretario del vescovo di Ermeland fu arrestato, perchè ricusò di presentarsi come testimonio innanzi al tribunale.

Parigi, 12. — L'Accademia decise che ammetterà Emilio Ollivier alle sue sedute come gli altri accademici.

Baiona, 12. — Il governatore di Bilbao scrisse a Serrano ch'egli si difenderà energicamente e che ha viveri per tutto marzo e una parte di aprile.

Londra, 12. — Il duca e la duchessa di Edimburgo sono arrivati. Una folla immensa li accolse con entusiasmo.

Venezia, 13. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica una corrispondenza del Giappone la quale segnala l'importanza del nuovo servizio di navigazione accelerato sul Pacifico, con cui si accorcia di dodici giorni il viaggio fra il Giappone e l'Europa per la via d'America.

Vienna, 13. — Le Delegazioni sono convocate pel 20 aprile a Pest.

Berlino, 13. — La Commissione militare del Reichstag, discutendo la legge sull'esercito, respinse a grande maggioranza il 1° articolo, il quale domandava di fissare l'effettivo dell'esercito, in tempo di pace, a 401,659 uomini. Respinse pure la proposta dei deputati del centro di fissare la cifra a 385,000 uomini. I deputati nazionali e liberali decisero di invitare invece il governo a dichiarare se crede ammissibile di portare il *minimum* della cifra a 360,000 uomini. La Commissione approvò quindi gli articoli 2° e 3°.

Londra, 12. — Gladstone dichiarò che continuerà a dirigere il partito liberale in questa sessione, per quanto le sue forze glielo permetteranno.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	12	13
Rendita italiana 5 %	68 70	68 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	—	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	521 —	521 —
Detto emiss. 1860-64	73 57	73 55
Prestito romano Blount	73 45	73 45
Detto Rothschild	72 15	72 20
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1665 —	1665 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	438 50
Banca Italo-Germanica	258 —	257 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	353 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	—	— —
Credito immobiliare	—	— —
Comp. Fondiaria Italiana	—	— —

BORSA DI ROMA

13 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni migliori, delle quali la maggior parte delle altre piazze d'Italia diede segno già ieri sera, influirono favorevolmente sulla nostra Borsa d'oggi. La Rendita pertanto, che esordiva a 71 22 1/2 per fine mese, arrivò sino a 71 30, chiudendo 71 27 1/2. La pronta da 71 12 1/2 a 71 17 1/2.

Alquanto ricercati i prestiti pontificii.

Emissione 1860-64, 73 55 a 73 60.

Blount 73 45 a 73 50.

Rothschild 72 20 a 72 25.

Le Generali 438 50 a 439 contanti, 439 a 439 50 fine mese.

Le Italo 257 a 257 50 contanti e per liquidazione.

Le azioni del gaz 353 prezzo fatto.

Meno fermi i cambi.

Francia 3 m 114 a 114 15.

Londra » 28 85 a 28 88.

Marenghi richiesti 23 10 a 23 12.

Ore 4 pom.

Continua il sostegno.

Rendita 71 27 1/2 a 71 32 1/2 fine mese.

Affari però scarsissimi.

Generali 438 50 a 439 50.

Italo 257 a 257 50.

—

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 %	68 90 (n.)	69 — (n.)
Napoleoni d'oro	23 13 1/2 (c.)	23 10 (c.)
Londra tre mesi	28 90 »	28 90 »
Francia a vista	115 32 »	115 32 »
Imprestito Nazionale	67 80 »	68 — (n.)
Azioni tabacchi	880 — (n.	880 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2133 1/2 fm	2145 — (fm
Strade ferr. Meridionali	452 — (n.	454 — »
Obbligazioni dette	220 — »	220 — (n.)
Banca Toscana	1516 — fm	1516 — fm
Credito Mobiliare	844 3/4 »	850 1/2 »
Banca Italo-Germanica	279 1/2 »	279 — »
Banca Generale	— —	— —
Ferma		

PARIGI	12	13
Prestito francese 5 %	94 67	94 75
Rendita » 3 %	60 55	60 55
» » 5 %	— —	—
» italiana 5 %	61 75	62 20
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Ferr. Lombardo-Venete	346 —	348 —
Banca di Francia	3820 —	3825 —
Ferrovie Romane, azioni	68 75	69 50
Obbligazioni dette	174 —	176 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	185 —	184 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	13 1/8
Obblig. Regia tabacchi	485 —	483 75
Azioni » »	785	— —
Londra a vista	25 24	25 22 —
Aggio dell'oro per mille	—	— —

BERLINO	11	12
Austriache	192 1/2	192 7/8
Lombarde	91 1/2	91 —
Mobiliare	142 3/4	140 7/8
Rendita italiana	61 1/8	61 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 5/8	40 3/8

VIENNA	11	12
Mobiliare	239 75	236 50
Lombarde	156 50	154 75
Banca Anglo-Austriaca	141 25	140 50
Austriache	322 —	322 —
Banca Nazionale	971 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 89 —
Cambio su Parigi	43 95	44
Cambio su Londra	111 25	111 35
Rendita Austriaca	74 —	73 80
» » in carta	69 75	69 75
Banco Italo-Austriaco	41 —	41 —

LONDRA	11	12
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	61 3/8	61 1/4
Turco	41 1/4	41 1/4
Spagnuolo	19 1/8	19 5/8
Egiziano (1868)	72 5/8	72 —

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI BOMBARDO, Gerente.

Piazza di San Carlo al Corso, N. 117.

LIQUIDAZIONE

di tutte le mercanzie del magazz. giapponese

RICCA SCELTA

di bronzi antichi e moderni, smalti, tramezzi, avorii, vernici antiche e moderne, parafuochi, ventagli, porcellane, ricami, seterie ecc.

OGGETTI INDIANI

8 giorni di vendita soltanto

Piazza di San Carlo al Corso, N. 117.

DEPILATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, e da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 11 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 11, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 11, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Acqua miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica

Prezzo L. 3 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

OLIO PURO
DI CASTAGNE D'INDIA
estratto da EMILIO GOVERNOLA

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione e distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD
da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi 47. — Contro vaglia postale di lire 2 60, si spedisce in provincia

---

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

Risparmio di L. 200 in confronto di qualunque altro Negozio di tal genere

PER

sole 300 lire

Il Signor GIOVANNI OUSSET

è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 **Camicie di tela d'Olanda**, semplici.
3 **Camicie di tela fina**, con lavori di fantasia.
3 **Camicie di tela finissima**, con ricami a giorno.
6 **Camicie da notte lavorate**, con maniche.
6 **Corpetti di Scherting inglese**, elegantemente lavorati.
3 Id. id. id. con ricamo a giorno.
3 **Sottane di costume**, semplici.
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorato.

6 **paia mutande da signora**, di Scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 **Accappatojo** (peignoir) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 **Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.**
1 Id. id. finissimi.
1 Id. id. di tela battista.
6 **Fazzoletti di battista**, orlati a giorno.

I compratori ricevono in regalo un servizio da tavola per SEI persone

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

246 — Via del Corso — 246

246 — Via del Corso — 246

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA
TOLETTA DI ADRIANA
OSSIANO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
Sanità e bellezza delle Signore
PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrice del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle o farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito o Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna

---

DR. JAMES'S FEVER POWDER. F. NEWBERY AND SONS. 37 NEWGATE ST. ST. PAUL'S LONDON. PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 7/.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portar danno alla salute**: La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante, e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dottor **James** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie.

PREZZO L. 5.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. — Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 5. 20.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'informalità dall'anormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, [illegible] mensili alle donne che li hanno [illegible] mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola [illegible] L. 3 [illegible] franco di porto nel Regno L. 3 20. — Ogni scatola [illegible] Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, e preserva da tutte le infermità alle quali va [illegible] raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per [illegible] primiera morbidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO DI PARIGLINA

Composto premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, [illegible], modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancrosa, rinsodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre a distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmata. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Biblioteca delle Famiglie

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, prèsso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

PRODOTTI SPECIALI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi inigione, o in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa o dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tuono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 2 la bottiglia.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso È lo specifico per il mal di mare. Prezzo una bottiglia. L. 3. 50; mezza bottiglia L. 2. 50.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove poi non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Vendibili presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, Roma.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

MANUALE
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti sunccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

IL CULTO CATTOLICO
E
LA LEGGE 15 AGOSTO 1867
per la liquidazione dell' Asse Eclesiastico
NOTE DELL'AVVOCATO SCOTTI
Prezzo Lire 1

Vendita in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga. via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto contro invio di L. 1 10.

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 14 Mars — Vapeur [illegible] capitaine GERARD pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 14 Mars — Vapeur [illegible] capitaine BOURDILLAT pour MARSEILLE directement.

Lundi 16 Mars — Vapeur [illegible] de la force de 500 chevaux, capitaine RIGODIT pour MARSEILLE directement.

LIGNE DE L'INDO-CHINE

Lundi 16 Mars — Vapeur [illegible] de la force de 500 chevaux, capitaine LECOINTRE, pour PORT-SAID, SUEZ, ADEN, LA RÉUNION, MAURICE, POINTE DE GALLES, SINGAPORE, BATAVIA, SAIGON, HONG-KONG, SHANG-HAI et YOKO-HAMA.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13, à Messine à M.r F. Noblo et à Gênes à M. Vanetti.

CODEINE & TOLU
PASTIGLIE
Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.
PATE-ZED
à PARIS
22 et 48, rue Drouot.
E nelle farmacie.
Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

PASTA PETTORALE ARABICA
del chimico farmacista
S. STRESINO
ogni scatola con istruzione
Prezzo L. 1 50
In provincia si spedisce franco di posta contro vaglia postale di L. 1 80
ROMA, Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54.

MALATTIE VENEREE
Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **Liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 5 e Fr. 10 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — In provincia si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 30 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20. Franco di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA
Farmaco universale — Non remedio Dono celeste

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi al primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano distintissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Hosting, costituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo Nº 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA
del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un' iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare qual residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'**Iniezione Algerina**, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di evinamenti. L'azione dell'iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa disparire maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso estese in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

CONI FUMANTI
per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Barbone.